

//

ogni volta che cantiamo,
esce da noi lo spirito,
entriamo in simpatia con
il Divino, con il Creatore
che ha messo in noi il
Suono e ci ha fatti suono
come Lui.

VERITA' TRA MITO E NEUMA

Repertorio
di Manolo Da Rold

L'indimenticato Paolo Bon soleva terminare spesso le sue conferenze ponendo la seguente domanda: «Secondo voi perché un *melos* popolare ha questa capacità intrinseca di attirare la nostra attenzione? Perché è bello?»¹ E solo dopo qualche secondo, guardando gli astanti silenziosi, sentenziava: «No! Perché è vero!»²

Citando queste parole, recentemente ho concluso, per *ANDCI*, anche il video di presentazione alla memoria del caro Maestro recentemente scomparso.³

Cosa intendeva dire Paolo con questa frase? Egli aveva la certezza che, il suono prima e la melodia poi, si fossero sviluppati con l'evolversi della civiltà umana e che il suono (e di conseguenza i *mei* possibili grazie al suo movimento) sia arcaicamente parte dell'essere umano in maniera assolutamente profonda, direi psicofisica.⁴ Entra qui in gioco con le sue recenti scoperte Victor Grauer il quale sostiene che l'umanità sia più antica di quanto ritenuto fin ora. Egli, a suffragio della sua teoria, mette a confronto etnie e popolazioni lontanissime tra di loro come i pigmei occidentali, quelli orientali e i boscimani, i quali utilizzano strutture di comunicazione e di astrazione musicale praticamente identiche tra loro;⁵ ma il fatto incredibile è che tale risultato sia stato suffragato da un'accurata analisi del DNA mitocondriale e di quello del cromosoma Y delle

popolazioni prese in considerazione⁶! Quindi, la verità, di cui parlava Bon, per Grauer, non sarebbe altro che la natura umana, come a dire, "io sono il suono!" Grauer si spinge oltre affermando addirittura che il linguaggio parlato nasce tonale e sarebbe figlio della musica. Devo dire però che prima di Grauer l'archeologo Steven Mithen aveva colmato una profonda lacuna su questo terreno. Fino agli inizi di questo secolo infatti la musica primitiva era stata trattata come prerogativa del mito, o come esperienza sensoriale legata ad un affinato sviluppo psicomotorio e quindi correlata a finalità ludiche o meditative. Come evidenziato da Grauer, anche Mithen afferma che il linguaggio comunicativo dei primi ominidi fosse di carattere musicale dato da suoni vocalici, onomatopee con imitazioni di versi e canti, movimenti che imitavano quelli degli animali⁷ e danze. L'uomo di Neanderthal in particolar modo, data la sua conformazione cranica, la sua intelligenza e la sua attitudine alla socializzazione e le difficoltose situazioni climatiche e ambientali che contraddistinsero la sua esistenza, ha sviluppato una forma complessa di linguaggio sonoro, ricco di musicalità, in grado di esprimere suggestioni psichiche diversissime tra loro; una ricchezza che l'*homo sapiens*, con lo sviluppo di un linguaggio parlato e codificato, ha gradualmente perso. Praticamente Mithen ci dice che i nostri antenati avevano meno inibizioni legate alla produzione del suono ed erano molto più "musicali" di noi! Porta molti esempi e alla fine indirettamente ricade nel dualismo filogenesi-ontogenesi in cui un'umanità bambina inizia ad esprimersi proprio grazie ai suoni.⁸ Ecco che l'ancestralità del canto arcaico è molto più di una formulazione melodica codificabile: da un suono ancestrale si sviluppa nell'uomo il suono che lo metterà in relazione con gli altri. Devo dire che il concetto di «suono da cui tutto nasce» mi affascina moltissimo. Paolo Bon affronta questo tema ne *La teoria evolutiva del Diatonismo e le sue applicazioni*, chiamando questo primo suono «generatrice diatonica», o anche «nucleo tono noumenico» o più semplicemente «tono primordiale»⁹. Proprio tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso Marius Schneider parla del *suono creatore del mondo* citando una serie di miti raccolti nel globo legati alla creazione e tutti accomunati dall'elemento acustico. Il *creatore assoluto, infinito senza tempo e senza spazio* esprime la sua volontà di esistere, o di dare esistenza, con una vibrazione frutto del suo pensiero; questa vibrazione è quindi un suono nato dal vuoto e che, facendo vibrare il nulla, crea lo spazio e, a partire dalla sua genesi, il tempo¹⁰. L'idea del mondo generato dal canto è sicuramente antichissima secondo Schneider, in quanto il creatore non ha strumenti di lavoro

(spesso il creatore nelle civiltà più recenti e avanzate è un vasaio o uno scultore che forgia i corpi e poi immette in loro, tramite un suono che potrebbe essere un soffio, una parola, un battito di mani, la vita). Se il creatore è un canto, tutto ciò che esiste è puramente acustico. Spesso nei miti antichi compare successivamente il binomio suono-luce, come per esempio presso i Maori, i quali ritengono che Dio abbia creato l'universo per mezzo di una parola che a sua volta evocò la luce. Spesso il Creatore Celeste tramite il suo suono crea un *demiurgo* o un *transformer* signore della materia che dà vita a quest'ultima con il dono del suono concessogli dal Creatore Assoluto¹¹. Quindi secondo i miti antichi l'essenza dell'uomo è puramente sonora, in quanto l'uomo è nato dal suono. Secondo le credenze di molte tribù indigene ad ogni individuo la divinità attribuisce un una melodia appropriata che ne determinerà la lingua e la tribù oltre che caratteristiche caratteriali specifiche quasi a creare una dottrina dell'*Ethos ante litteram*... A questo punto confesso che mi sono commosso nel vedere come l'approccio scientifico, che tende a dimostrare come l'uomo sia naturalmente e arcaicamente legato al mondo sonoro, entrando addirittura nell'ambito genetico e quindi nell'essenza stessa dell'Essere Umano, spieghi indirettamente il mito che vede la natura divina dell'essere vivente come scaturita dal suono primordiale del creatore.

*En archè en ho Logos
In principio erat verbum*

In greco il termine *archè* assume una

gran varietà di significati a seconda del contesto in cui è inserito, ma tra i molti significati del termine vi è sicuramente "anticamente" o "arcaicamente" "originariamente" ma anche, e soprattutto, "nel tempo d'origine", sappiamo poi che *Logos* significa parola, ma soprattutto significa anche suono! Notate la traduzione latina ove *In principio* non significa "all'inizio". "ma significa "Nel principio", "All'interno del principio". Ovvero il Verbo, la Parola o, meglio ancora il Suono, è contenuto nel Principio, da cui poi esce dando origine all'Uomo e al creato come lo conosciamo.

Voglio citare il card. Gianfranco Ravasi che ne *Il racconto del cielo*¹² utilizza all'inizio della sua opera testuali parole: «In principio era un suono»

parlando della creazione, immagina il Suono di Dio come «un imperativo possente», «Sia la luce», abbiamo squarciato lo sterminato silenzio dell'eternità. Poche parole, un suono, dunque, che è essenza di vita. Ecco l'umanità bambina e, a tal proposito, rimanendo legato al prologo di San Giovanni, vorrei citare un altro modo di intendere l'*Essere Umano Suono* e passare quindi da una visione filogenetica ad una visione ontogenetica: Franco Fornari parafrasando Giovanni dice «In principio era il suono, e il suono era presso la madre, e il suono era la madre»¹³. Durante tutta la gravidanza l'essere umano cresce e si sviluppa nel buio e la sua esistenza è caratterizzata unicamente da sensazioni sonore; il feto vive



Pangu - mito della creazione cinese

1. Dai miei appunti del Convegno organizzato dall'ASAC Veneto nel 2005 con gli interventi, oltre a Paolo Bon, di Luca Bonavia, e di Giancarlo Brocchetto alla Guida del coro *Monte Coppolo*.
2. *Ibidem*.
3. Video YouTube https://www.youtube.com/watch?v=HAT-hspyKg&ab_channel=ANDCIAssociazioneDeiDirettoriDiCoroItaliani, ultimo accesso 21 luglio 2022
4. Cfr. PAOLO BON, *L'arcaico e la falsa oralità* in «La Cartellina» 184, Milano, Edizioni Musicali Europee, 2009, pp. 31-40.
5. Cfr. VICTOR GRAUER, *Musica dal profondo* Torino, Codice, 2015, pp. 45-64.
6. Cfr. *Ibidem*, pp. 89-94.
7. STEVEN MITHEN, *Il canto degli antenati* Torino, Codice, 2021, pp. 234-239.
8. Cfr. STEVEN MITHEN, *Il canto degli antenati* Torino, Codice, 2021, pp. 278-282.
9. Cfr. PAOLO BON *La teoria evolutiva del Diatonismo e le sue applicazioni*, Pisa, Giardini, 1995 pp. 9-11.
10. Cfr. MARIUS SCHNEIDER, *La musica primitiva* Milano, Adelphi, 1992, pp. 13-15.
11. Cfr. *Ibidem*, 1992, pp. 41-51.
12. Cfr. GIANFRANCO RAVASI, *Il racconto del cielo* Milano, il Saggiatore, 2020.
13. FRANCO FORNARI, *Psicoanalisi della musica* Milano, Longaresi & C. 1984.



Boschiamani riuniti a cantare intorno al fuoco

immerso nel suono proveniente dal corpo della mamma, egli è suono nel suono. Il ritmo del battito cardiaco, le frequenze della voce materna, il suono degli organi interni della mamma e i suoni provenienti dall'esterno... un concerto quotidiano. Questa continua stimolazione uditiva e questo costante esercizio d'ascolto producono una veloce maturazione dell'udito, così che alla nascita questo appare come l'unico organo già completamente mielinizzato¹⁴. La ninna nanna cantata durante la gravidanza sarà riconosciuta dal bimbo appena nato, e la stimolazione tramite comunicazioni sonore (come per l'uomo di Neanderthal) sarà una fonte inesauribile di informazioni per il piccolo che tramite la lallazione, le prime onomatopее e l'imitazione sonora del mondo circostante intraprenderà il suo fantastico cammino di crescita intellettuale. Solo per citare nuovamente Marius Schneider, ad Haiti preparano la venuta al mondo dei bimbi cantandone

il nome già prima della nascita; in Australia gli aborigeni padri cantano delle melodie sull'ombelico della moglie incinta affinché l'anima, attraverso il canto raggiunga il piccolino¹⁵; ed eccolo qui il nascituro! Il primo vagito è un suono perfetto, sonoro e verticale, un suono che richiama alla mente la generatrice diatonica e poi il bimbo cresce e iniziano le prime 'modulazioni' proprio come ha fatto l'umanità intraprendendo un lungo cammino di sviluppo melodico giunto fino ai giorni nostri grazie alla trasmissione orale. Il suono primordiale essendo pura energia, dopo un po' decade, secondo quelle che sono le leggi della fisica classica, dando così vita ad un altro suono ed ecco la prima "scala" di due note... forse una terza minore? Il famoso intervallo dell'infanzia così caro a noi didatti della musica, sol – mi, che, con le conseguenti note di volta superiori e inferiori diviene protagonista di mille ninne nanne; conte e canti

infantili e nucleo base per la nascita della scala pentatonica presente in tutte le culture arcaiche?¹⁶ Oppure dal primo suono ne sono nati altri due secondo le leggi armoniche basate sull'intervallo di quinta (in diatonomia *diaèna*), che, cito letteralmente Paolo Bon, «consiste in due serie teoricamente infinite di opposti intervalli di diaèna. Il



14. Cfr. *Ibidem*, pp. 13-20.

15. Cfr. MARIUS SCHNEIDER, Op. cit., pp. 110-113.

16. Cfr. NICOLA CONCI - ELEONORA DAL BOSCO, *Canto le note Gubbio*, Minipolifonici, 2005,

17. Sito Internet <https://web.archive.org/web/20070929190938/http://www.diatonomia.it/> ultimo accesso 21 luglio 2022

18. Cfr. PAOLO BON *Poetica e Tecnica dell'intervento espressivo sulle fonti orali* in «La Cartellina» nn. 155,156,158 Milano, Edizioni Musicali Europee 2007

19. <https://www.treccani.it/vocabolario/pneuma/> accesso 21 luglio 2022

20. GIOVANNI UNTEMBERGER, *Commento al vangelo secondo Giovanni Belluno*, Tipografia Piave 2020.

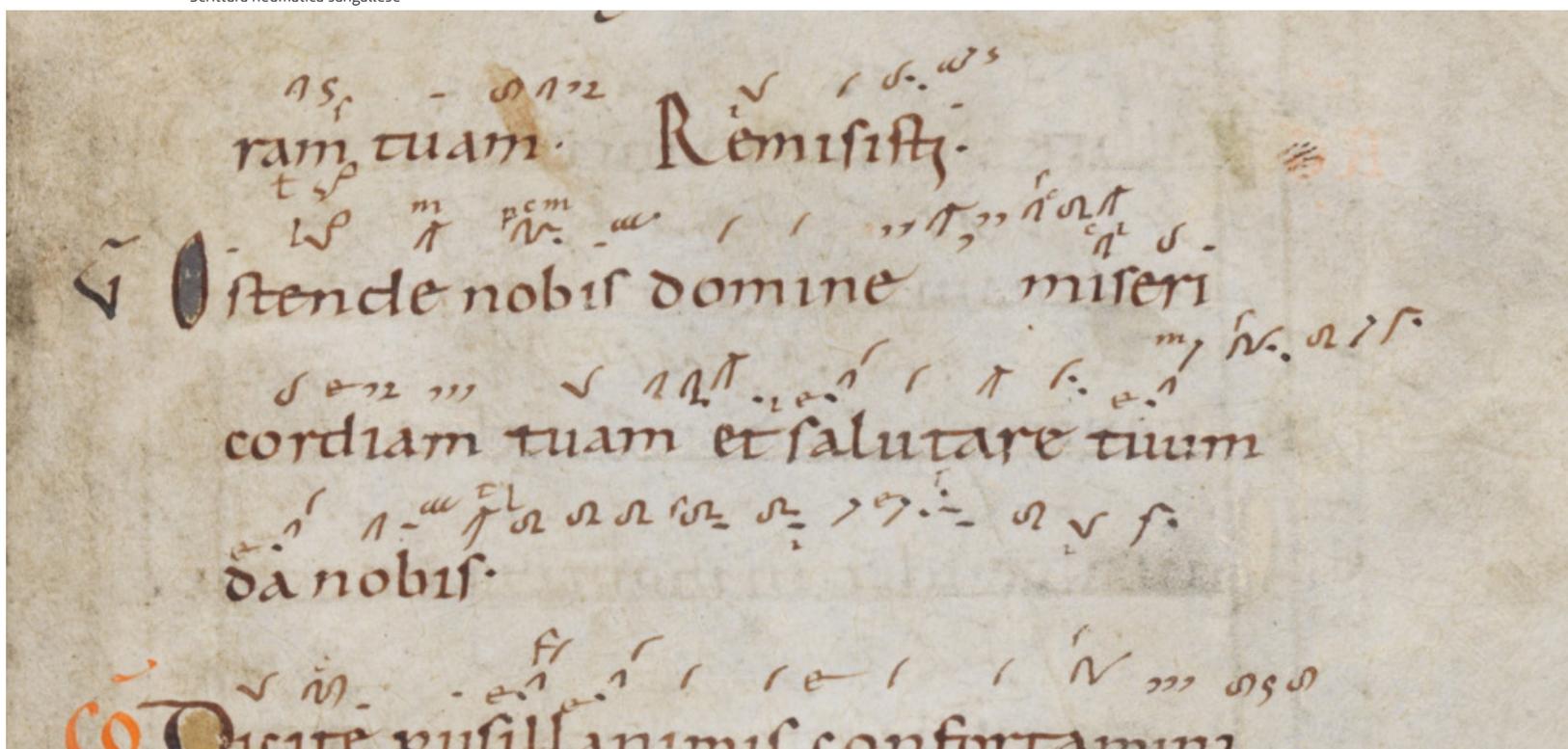
nucleo generatore, chiamato per convenzione (e per richiamo alla *finalis* del primo modo) Re, individua lo stadio primitivo della scala, ossia la scala monotonica, scala limite o degenerare consistente nell'unica nota Re. L'acquisizione delle opposte quinte (diaèna) Re - La e Re - Sol induce la scala tritonica Re Sol La Re ancora in uso fra gli sciamani della Corea del Sud e fra gli Oskjak, una tribù finlandese che vive oltre il Circolo Polare. L'acquisizione di due nuovi, opposti diaèna, le quinte La - Mi e Sol - Do»¹⁷ porterà veramente alla scala pentatonica? Non abbiamo una risposta precisa, ma abbiamo capito una cosa, che noi siamo suono e che il suono che è in noi è intriso di sacralità e tutto ciò che naturalmente scaturisce dallo sviluppo in senso melodico del suono ha un potere enorme sulla nostra psiche e sulla nostra spiritualità. Pensate al sacerdote sull'altare che recita un testo... ecco ora pensate allo stesso testo su di un *recto tono*, quale dei due vi colpisce immediatamente? La risposta è scontata. Immaginate quindi la forza comunicativa che può avere un canto popolare sul cui *melos* arcaico si è adattato il testo

che narra di una vicenda legata alla storia dell'uomo¹⁸ o ancora di più immaginate il potere evocativo e trascendentale di un'antifona o di un inno che altro non sono che *meloi* arcaici di tradizione cristallizzati mille anni fa con dei simboli, e non a caso uso la parola simboli, perché i neumi non sono semplici segni. A tal proposito voglio ritornare

momentaneamente al mio amato San Giovanni e al suo Vangelo, precisamente al momento in cui parla della morte di Nostro Signore Gesù Cristo in croce, egli utilizza questa frase in greco: *afèken tò pnèuma*, che viene tradotta semplicemente con «emise lo Spirito», ma che in realtà ha un significato molto più profondo. Partiamo dalla parola *afèken* che

//
 Il creatore assoluto,
 infinito senza tempo e senza
 spazio esprime la sua
 volontà di esistere, o di dare
 esistenza, con una
 vibrazione frutto del suo
 pensiero; [...] facendo vibrare
 il nulla, crea lo spazio e, a
 partire dalla sua genesi, il
 tempo.

Scrittura neumatica sangallese



significa letteralmente lasciò, lasciò andare, mise in libertà, e poi *pnèuma* che significa soffio vitale, anima, spirito¹⁹. Ecco che Nostro Signore, morendo, ha lasciato andare quel soffio vitale di cui abbiamo abbondantemente parlato, ha lasciato andare il suono che Dio Padre aveva messo in Lui²⁰. La parola *nèuma* deriva da *pnèuma* e ne è sinonimo. Ciò significa che ogni volta che cantiamo, esce da noi lo

spirito, entriamo in simpatia con il Divino, con il Creatore che ha messo in noi il Suono e ci ha fatti suono come Lui. I nostri sentimenti più profondi vengono espressi e simboleggiati con il *neuma* che ci permette di codificare un canto antico come l'uomo che è nella natura dell'uomo, un canto, per l'appunto, vero.



Il frammento Rylands del Vangelo di Giovanni è il più antico manoscritto mai ritrovato delle Scritture Greche Cristiane



MANOLO DA ROLD

Manolo Da Rold, bellunese, ha conseguito i diplomi in Organo e Composizione Organistica e in Musica Sacra con massimo dei voti e la lode. Si è esibito in concerti come solista a rassegne organistiche nazionali ed internazionali, e come continuista e organista in duo o con ensemble. Dal 1998 è direttore della *Corale Zumellese* di Mel, coro con al suo attivo concerti in tutta Europa e oltreoceano alla guida della quale ha conseguito primi premi e premi speciali della giuria a concorsi corali nazionali ed internazionali. È direttore e fondatore del coro voci bianche e Giovanile *Roberto Goitre* di Mel. Ha diretto in prima esecuzione assoluta e in prima nazionale decine di opere di celebri compositori Italiani e stranieri. Vincitore di concorsi di composizione nazionali e internazionali pubblica con *Alliance music publication* (USA), *Ediction ICOT* (Giappone) *Ut Orpheus*, *Edizioni, Sonitus, Edizioni Musicali Europee, ASAC, Feniarco*. Ha pubblicato numerose analisi musicali interviste e articoli di etnomuscologia su riviste specializzate. E' docente presso il Conservatorio *Girolamo Frescobaldi* di Ferrara e presso varie accademie di direzione corale. Ha diretto numerose produzioni sia corali che sinfonico-corali, è stato maestro di coro in produzioni operistiche. Ha fondato e diretto vari gruppi corali e attualmente dirige il Coro Da Camera "*Girolamo Frescobaldi*" del Conservatorio di Ferrara. È direttore artistico della *Rassegna Internazionale di Canto Corale* di Mel e di altri Festival musicali corali e strumentali. E' socio fondatore e membro del Consiglio Direttivo di *ANDCI* e membro del Comitato Artistico del Concorso Città di Belluno; è stato Commissario Artistico dell'ASAC Veneto e del Comitato Artistico del Concorso Nazionale Corale di Vittorio Veneto. E' stato più volte invitato quale membro di giuria a concorsi nazionali ed internazionali di Canto Corale e di composizione.